

6 maggio 2014 Intervista virtuale (quarta parte)

D: Allora ci racconti dei suoi comizi dinanzi alla Coop di Greve di cui accennò ieri.

R: gli avvenimenti di queste ore mi costringono a parlare prima della così detta "cricca" o "cupola mafiosa" pluripartisan; nel gennaio del 2009 io, che ero capo gruppo di Forza Italia, andai ad accogliere il candidato Sindaco Alberto Bencistà alla Casa del Popolo di Strada in Chianti e feci un discorso che venne perfino applaudito.

Ero fra l'altro in territorio fortemente ostile, perché proprio lì avevo fatto verbalizzare e smontare un grande gazebo abusivo, che avrebbe dovuto servire per le appena trascorse festività.

Dissi fra l'altro che Alberto avrebbe dovuto guardarsi bene dalla cupola mafiosa che imperversava a Greve, se voleva risanare moralmente il Paese e citai il caso di un assessore, che secondo me sarebbe stato scorretto. Al Consiglio comunale successivo venni infamato pubblicamente e fu proposta querela nei miei confronti, ovviamente a spese della Collettività. Mi arrivò anche l'avviso di garanzia, ma poi più niente ed è lecito pensare ormai che il Giudice non abbia avuto la "volontà di procedere".

Ovviamente, se questa querela verrà ufficialmente prescritta, le spese legali di cui si è fatto carico il Comune nel 2009, per procedere contro un avversario politico scomodo, andranno alla Procura della Corte dei Conti, che presenterà il conto a chi ha firmato l'impegnativa, per la nomina del Legale (al pari della precedente querela) ed anche qui i più furbi erano assenti.

Contestualmente a questo fatto, io proposi querela al collega consigliere Giuliano Sottani che, in Consiglio comunale, mi aveva dato di " infame", avvalorando in tal modo la mia teoria, dato che questo aggettivo è usato nella terminologia mafiosa, per indicare chi tradisce; per puro caso la pratica fu affidata allo stesso Giudice.

Per questo episodio, reso pubblico dalla relativa delibera di Consiglio, che riporta la frase di Giuliano Sottani, io ho presentato formale opposizione alla richiesta di archiviazione del P.M.

Voglio finire con un mio giudizio il post di oggi:

Alberto ha fatto molto per il suo Paese Greve in Chianti, ma non è riuscito a risollevarlo moralmente, così come non è riuscito al Parroco, che infatti, anche per altre ragioni, se ne andato.

Fintanto che ci saranno persone che antepongono gli interessi personali, familiari o di clan, come dimostrano i fatti di questi giorni, Greve in Chianti resterà in questa deprecabile situazione.

Il problema è che molti, indipendentemente dalla appartenenza politica, sono parenti fra loro e se ne colpisce uno, il partito passa in secondo piano e prevalgono altri interessi.